

Un sintomatico episodio della crisi dei rapporti economico-militari fra Washington e Londra

Gli USA stracciano d'improvviso contratti con l'industria inglese

Per impedirne la chiusura

Vanzetti: ottavo giorno di lotta



MILANO. Un momento della lotta contro la smobilitazione della Vanzetti di Villuone, decisa dai padroni americani. Una delegazione, con l'assistenza di un funzionario della fabbrica da parte degli inglesi, Azionisti di minoranza hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica sul comportamento del Consiglio di amministrazione

Sdegnata reazione britannica — Il governo con un «fermo ammonimento» richiama gli Stati Uniti al rispetto della parola data — La stampa chiede l'annullamento dell'ordinazione (a prezzi astronomici) di cinquanta bombardieri supersonici «F-111» americani

Nostro servizio

LONDRA, 15. Un importante aspetto della crisi dei rapporti economico-militari fra gli Stati Uniti e i loro alleati, è venuto alla luce in questi giorni a Londra, attraverso la rivelazione dello straripamento commerciale a tempo anche quei paesi che ne seguono fedelmente gli indirizzi strategici. Il governo inglese ha ferì protestato per il mancato adempimento americano di certi accordi sullo scambio delle forniture in materiale bellico, ed ha fatto balenare la possibilità di revocare l'ordinazione dei 50 bombardieri made in USA, sui quali si basa la sua «presenza ad est di Suez», prevista — sulla carta — ben oltre il 1970. La questione è di vasta portata e (anche se ufficialmente si cerca di limitare l'attorno ad un «fermo ammonimento») essa è in grado — potenzialmente — di provocare contraccolpi sull'assetto strategico americano in Asia e sul dispositivo NATO.

laboristi decidevano di rinunciare alla costruzione di bombardieri ricognitori supersonici ad ala retrattile TSR 2 malgrado le ingenti spese già affrontate per la messa a punto del prototipo, e concordavano l'acquisto, a prezzi astronomici, dell'F-111. Era un ottimo affare per gli USA, e un nuovo colpo morale (forse decisivo) per l'industria aerea inglese tagliata fuori dallo sviluppo di un delicato settore «tecnologico avanzato», con inevitabili ripercussioni negative sulle sue ulteriori capacità concorrenziali nel settore civile. Per mascherare davanti agli occhi dell'opinione pubblica del proprio paese il degradante significato economico dell'accordo (si era nel pieno della passività finanziaria inglese) il governo laburista riusciva ad ottenere dall'America la promessa di un baratto commerciale: una certa aliquota dei 335 milioni di sterline sborsati per l'F-111, avrebbe potuto essere eventualmente risanata dalle partecipazioni di ditte inglesi alle aste per varie forniture militari di secondo ordine indette dal governo statunitense.

Aperti ieri i lavori a Milano

LA RIPRESA DELL'AZIONE RIVENDICATIVA AL COMITATO CENTRALE DELLA FIM

La relazione di Boni — I dati sull'incremento della produzione e del rendimento — Il documento FIM-FIM sull'industria metallurgica consolida il processo di unità e autonomia — Oggi le conclusioni di Trentin

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Rilancio dell'azione rivendicativa, contributo del sindacato a una politica di programmazione nell'industria metalmeccanica, nuovi sviluppi del processo di autonomia e unità. Questi i temi predominanti nella relazione del segretario generale della FIM-CGIL Piero Boni che ha aperto questa mattina i lavori del Comitato centrale dell'organizzazione. Occorre un rilancio dell'azione rivendicativa, ha detto Boni. Vi sono già alcuni fatti positivi: il 150 accordi aziendali firmati, le lotte in corso in alcune provincie, lo sciopero condotto dagli impiegati FIAT. Lo sviluppo della situazione economica ribadisce validità e giustizia alla politica di contrattazione integrativa delle fabbriche e nei settori. Essa è prevista dal contratto conquistato nel 1966. L'industria ha registrato nel suo complesso nel primo semestre del '67, rispetto al primo semestre del '66, un incremento produttivo dell'11%. L'incremento per la sola industria meccanica è stato del 21%, per la siderurgia del 19,3%. La sola industria dell'auto ha registrato un balzo del 25%. Scarsamente dinamica l'occupazione. Il rendimento invece, secondo i calcoli della FIM, è cresciuto dal 1966 a oggi, del 15%. L'aumento dei minimi contrattuali per quanto riguarda i salari ha portato un incremento del 5,6% in termini nominali e del 3,6% in termini reali.

di sostanziale salvaguardia e sviluppo dell'occupazione. Questa è la risposta più efficace e corretta — ha sottolineato il segretario della FIM — agli appelli e agli inviti che vengono rivolti per una partecipazione del sindacato alla programmazione. Noi ci auguriamo che questi nostri intendimenti siano considerati dai pubblici poteri con quella sensibilità che finora spesso è mancata. Boni ha denunciato, a questo proposito, come sgradevole nel ruolo le richieste dei sindacati di discutere, ad esempio, la questione dell'Alfasud o quella della ristrutturazione nel settore dell'industria del materiale ferroviario. L'accordo FIM-FIM sulla programmazione nell'industria metalmeccanica costituisce anche un progresso FIM, contributo rilevante al dibattito in corso sugli sviluppi del processo unitario. A questo proposito i metallurgici ritengono necessaria la ripresa, quanto più rapida possibile, degli incontri fra le federazioni. La CGIL, come è evidente, apprende e apprende attraverso la conferenza consultiva che avrà luogo ai primi di ottobre e dove punterà all'11,3%. La sola industria dell'auto ha registrato un balzo del 25%. Scarsamente dinamica l'occupazione. Il rendimento invece, secondo i calcoli della FIM, è cresciuto dal 1966 a oggi, del 15%. L'aumento dei minimi contrattuali per quanto riguarda i salari ha portato un incremento del 5,6% in termini nominali e del 3,6% in termini reali.

La lotta per i salari e l'occupazione

Sciopero alla Solvay

Forti pressioni del monopolio chimico per spezzare la lotta — CISL e UIL non partecipano all'azione — Accordo per i braccianti a Padova

È in corso dalle 22 di venerdì lo sciopero di 3 giorni proclamato dalla FILCEP-CGIL alla Solvay di Rosignano. Nonostante le pressioni esercitate dai dirigenti aziendali i quali hanno chiamato ad uno sciopero tutti i lavoratori turisti impegnati nello sciopero, e la mancata partecipazione alla lotta delle altre organizzazioni sindacali, l'astensione dal lavoro è superiore al 50%. Sciopero anche fra impiegati e i tecnici. Gruppi di operai hanno formato picchetti davanti allo stabilimento. Ieri pomeriggio si è riunito l'attivo sindacale della Solvay che ha considerato positiva la partecipazione dei lavoratori allo sciopero sottolineando ancora una volta la giustizia della lotta per costringere la Solvay alla trattativa. Rispondendo ad un comunicato della CISL, emesso alla vigilia dello sciopero gli attivisti hanno sottolineato che i dirigenti locali di questa organizzazione si sono assunti la grave responsabilità di invitare i lavoratori a rimanere sul posto di lavoro promettendo in cambio ipotecarie possibilità di trattative. Ieri pomeriggio si è riunito l'attivo sindacale della Solvay che ha considerato positiva la partecipazione dei lavoratori allo sciopero sottolineando ancora una volta la giustizia della lotta per costringere la Solvay alla trattativa. Rispondendo ad un comunicato della CISL, emesso alla vigilia dello sciopero gli attivisti hanno sottolineato che i dirigenti locali di questa organizzazione si sono assunti la grave responsabilità di invitare i lavoratori a rimanere sul posto di lavoro promettendo in cambio ipotecarie possibilità di trattative.

Da domenica tre giorni di sciopero dei piloti dell'Alitalia

L'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) ha proclamato uno sciopero dei piloti «Italia» della durata di tre giorni a partire dalle ore 20 di domenica. Lo sciopero — informa un comunicato — è stato provocato da «violazioni contrattuali sull'impiego dei piloti che rendono impossibile la collaborazione della categoria ai piani di sviluppo aziendale». La sospensione delle attività di volo interesserà tutte le partenze da territorio nazionale per qualsiasi destinazione.

Emigrazione

L'azione dei gruppi parlamentari comunisti per gli emigrati

I progetti di legge da approvare prima della fine della legislatura

Con la imminente riapertura della Camera dei deputati e del Senato si entra ormai nel vivo della ripresa politica, che tende sempre più a dominare, in un certo senso, a condizionare gli sviluppi della situazione politica italiana è la prospettiva elettorale, ossia la fine della attuale legislatura e la convocazione delle elezioni. Da parte del gruppo dirigente della DC si tende ormai apertamente (specialmente dopo l'intervento di Andreotti sulla opportunità di anticipare al massimo la data delle elezioni) a dare a quest'ultimo periodo dell'attività parlamentare un carattere di «ordinaria amministrazione», ad evitare cioè che il Parlamento sia chiamato a discutere e approvare leggi di vasta portata economica e sociale. Ma questa impostazione viene respinta nettamente dai comunisti, dai socialisti unitari e trova resistenze e opposizioni crescenti anche nel PSU, il quale vorrebbe vedere approvata prima della fine della legislatura, almeno alcune delle leggi cosiddette «qualificanti» della volontà politica «riformatrice» del centro-sinistra (ridotte alla legge ospedaliera, alla legge elettorale regionale e alla legge sul referendum).

Le assurde discriminazioni del presidente della FOMH

Il presidente della Federazione svizzera degli operai della metallurgia e orologeria (FOMH) E. Wuthrich, nei suoi discorsi di sezione, alle segreterie ed ai propagandisti, un comunicato riguardante in particolare gli altri emigrati lavoratori stranieri. Nel dichiarare che, sebbene un lieve progresso sia stato registrato dal 1966, egli, includendo gli attivisti a reclutare nuovi aderenti, fa un riferimento al lavoro di italiani in particolare, con argomenti piuttosto discriminatori da parte di un dirigente di una centrale sindacale fra le più importanti della Svizzera. Riferendosi all'ultimo congresso delle Colonie Libere di un lavoro svizzero, nell'aprile di quest'anno, produce una risoluzione votata dal congresso che invitava i lavoratori svizzeri ad aderire alle organizzazioni sindacali per trovare soluzioni ai loro problemi e anche sul versante di una più stretta collaborazione tra le centrali sindacali svizzere e le Colonie Libere Italiane.

Gli espatri

Nel mese di giugno 1967 sono partiti dal porto di Napoli 2.294 emigranti italiani di cui 63 diretti in Canada, 735 negli Stati Uniti, 511 in Australia, 300 in Argentina, 187 in Brasile, 78 in Brasile e 20 in altri Paesi latino-americani. Nello stesso mese hanno lasciato il porto di Genova 896 emigranti italiani di cui 111 diretti in Canada, 160 negli Stati Uniti, 152 in Australia, 127 in Brasile, 261 in Argentina, 34 in Venezuela e 31 in altri Paesi latino-americani.

Ci scrivono da

Belgio
Le scuole per i figli dei «carbonai» dell'Europa e per quelli degli ufficiali Nato
Caro direttore,
In NATO traslocò l'installazione del SHAPE nella regione di Bruxelles fu seguito a quella della NATO nella regione di Mons. E a Casteau venne portato a termine il nuovo edificio scolastico. Costruzioni chiare, larghi spazi, materiali didattici moderni nelle diverse sezioni: americana, inglese, tedesca, fiamminga e francese. Mai prima d'ora in Belgio delle costruzioni erano cresciute ad un ritmo tanto rapido. In materia di edifici scolastici, poi, si tratta veramente di un record.

Germania
Vogliono anche toglierli il diritto di votare
Caro direttore,
ho appreso che in Italia i pretetti hanno emanato ordini per emettere un gran numero di emigrati dalle liste anagrafiche e quindi dalle liste elettorali. Ma cosa è questa faccenda? Allora che cosa siamo noi emigrati per il governo italiano? Prima ci hanno mandati in esilio, ci hanno venduti come schiavi al padrone tedesco che ci sfruttava e ci può licenziare come e quando vuole; adesso ci vogliono anche togliere quel piccolo diritto di voto che almeno ci permetteva di considerarci ancora cittadini italiani.

Germania
Vogliono anche toglierli il diritto di votare
Caro direttore,
ho appreso che in Italia i pretetti hanno emanato ordini per emettere un gran numero di emigrati dalle liste anagrafiche e quindi dalle liste elettorali. Ma cosa è questa faccenda? Allora che cosa siamo noi emigrati per il governo italiano? Prima ci hanno mandati in esilio, ci hanno venduti come schiavi al padrone tedesco che ci sfruttava e ci può licenziare come e quando vuole; adesso ci vogliono anche togliere quel piccolo diritto di voto che almeno ci permetteva di considerarci ancora cittadini italiani.

Leo Vestri
Caro direttore,
In NATO traslocò l'installazione del SHAPE nella regione di Bruxelles fu seguito a quella della NATO nella regione di Mons. E a Casteau venne portato a termine il nuovo edificio scolastico. Costruzioni chiare, larghi spazi, materiali didattici moderni nelle diverse sezioni: americana, inglese, tedesca, fiamminga e francese. Mai prima d'ora in Belgio delle costruzioni erano cresciute ad un ritmo tanto rapido. In materia di edifici scolastici, poi, si tratta veramente di un record.